SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli | Diffusione Testata 489.988

Quello che è successo ha il sapore di altri tempi. È necessario riflettere sulla prevenzione **Renata Polverini,** presidente Regione Lazio

La vita non conta perché possiamo uccidere attraverso l'aborto **Agostino Vallini** Cardinale vicario di Roma

La coppia I vicini: lui era sempre sorridente, faceva battute in romano. Alle loro nozze una festa nel palazzo con quindici Ferrari

Liyan, Zhou e gli amici italiani La mamma: ho rincorso i banditi

«Mia figlia era a terra, credevo avesse solo battuto la testa»

36

I delitti
A Roma lo scorso anno ci sono stati 36 omicidi. Di questi, uno è avvenuto durante una rapina. Le rapine sono state circa quattromila

I soccorsi e il dolore
I soccorsi alla mamma della piccola uccisa con un colpo di pistola insieme al padre (*Fotogramma*). Più a destra il pianto dei parenti (*Tm News*) e l'omaggio dei connazionali (*Infophoto*)

Le lacrime dei vicini

«Una coppia da favola Se c'era qualcuno che poteva avercela con loro? Non mi sembra possibile»

ROMA — «Che bel vestito aveva Liyan il giorno che si è sposata. Un abito bianco, come quello delle nostre ragazze, anche se la cerimonia non era in chiesa perché lei e la sua famiglia non sono cattolici. I festoni addobbavano il portone e dai balconi cadeva una pioggia di riso. Anche per noi è stato un giorno di festa, ma ora tutto è finito». Piange la signora Anna, posando due orchidee accanto alla saracinesca del negozio sotto casa. Il marito la prende per un braccio e la trascina via. Anche lui ha gli occhi lucidi. Accanto a loro singhiozza pure Maria, la badante romena che assiste un'anziana al primo piano, al ricordo di quel giorno di due anni fa «quando Liyan e Zeng si sono sposati: avevano invitato tutto il palazzo al rinfresco a casa loro. Non posso dimenticare la festa sul pianerottolo, le lacrime di gioia dei genitori della sposa. Era tutto bellissimo, come in un film. E poi quella bambina meravigliosa: un angelo. Ditemelo voi: come si può fare del male a un angelo?».

Nel condominio di via Alò Giovannoli — sei piani, con le scale linde e un ascensore immacolato — la famiglia di Liyan è arrivata otto anni fa da Napoli. Padre, madre, tre sorelle e un fratello, tutti originari della provincia cinese dello Zhe Yiang. Partiti dalla stessa sconfinata regione come migliaia di loro connazionali per cercare fortuna in Europa. «Gli Zheng hanno rilevato il bar all'angolo con via Casilina da una famiglia romana che abita a Tor Bella Monaca — racconta Lutfar Sagoar, un commerciante bengalese, con il ciuffo alla Little Tony, che risiede poco lontano — e da lì hanno cominciato a lavorare qui a Tor Pignattara e a farsi voler bene da tutti. No, non hanno mai avuto problemi di integrazione. Non credo che avessero mai avuto nemici».

Zeng Zhou è arrivato qualche mese più tardi nella vita di Liyan. Un giovane dallo sguardo serio, «un gran lavoratore», dicono di lui. Inseparabile dal cognato Hong

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

— che nella zona gli abitanti chiamano affettuosamente «King Kong» — «un tipo simpatico, paffuto e sorridente — lo descrive ancora Sagoar —. Entrambi sono andati a lavorare in quel bar». Si tratta del «New Sedrik Bar», diviso dal Seri di Tor Pignattara da un alimentari anch'esso cinese. «Ci vanno tutti quelli che lavorano nella zona, soprattutto romani — spiega un giovane cinese che lavora nel negozio di prodotti tipici —: gli impiegati della banca qui vicino, quelli della Asl». Zeng aveva un sorriso per tutti, una battuta in romanaccio. «Era un appassionato di calcio e di scommesse. Intendiamoci, quelle legali — ricorda ancora Sagoar — tifava Inter, era sempre di buon umore».

Così, fra cappuccini e brioches, è sbocciata la storia d'amore fra Liyan e Zeng. Qualche mese più tardi si sono sposati. Poi è nata la piccola Joy. «Ogni volta che la incontravamo era un colpo al cuore per quanto era bella — riprende Anna, la vicina di casa della famiglia cinese —. Una bambolina meravigliosa. Non posso pensare che non ci sia più». Era il 16 marzo dello scorso anno: al posto dei festoni per il matrimonio, sul portone di via Giovannoli gli inquilini avevano attaccato un grosso fiocco rosa. Un'altra festa per il rione «che si ripeteva ogni giorno che il papà e la mamma la portavano in giro», aggiungono i clienti del bar all'angolo con piazza dei Geografi. «Zeng si alternava fra il bar e il money transfer di via Bordoni, alla Marranella, di proprietà di una famiglia di bengalesi (di fronte alla caserma dei carabinieri) — aggiunge un altro cinese —. Anche lei andava a lavorare lì ogni tanto». Ma il ritrovo della famiglia era sempre il «Sedrik»: da lì marito e moglie uscivano ogni sera per tornare a casa. A volte con l'incasso della giornata, a volte senza. Lo hanno fatto anche mercoledì solo che ad attenderli hanno trovato due banditi. Proprio Liyan lo ha ricordato ieri mattina parlando ancora una volta con i carabinieri nel pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni.

«Ho avuto la netta sensazione — ha spiegato la ragazza — che qualcuno ci stesse seguendo. Per questo ho accelerato il passo. Mio marito teneva la bambina in braccio, in strada era tutto buio. Poi, davanti al portone di casa, sono arrivati quei due che ci sono saltati addosso: non ho capito più niente. Mi hanno strappato la borsa, mi sono girata verso Zeng e l'ho visto in ginocchio. La bimba era già per terra, credevo avesse sbattuto la testa». Liyan, trattenuta in osservazione al San Giovanni, non si è accorta che i rapinatori avevano sparato. Anzi, corsa dietro ai banditi per qualche decina di metri, poi è tornata indietro. Ha raccolto la piccola e, in tranche, ha atteso i soccorsi in mezzo alla strada.

Le foto Il 32enne Zeng Zhou con il vestito da sposo e a fianco la foto della piccola Joy di nove mesi. Entrambi sono stati uccisi mercoledì notte da un solo colpo di pistola in un tentativo di rapina (Benvegnù-Guaitoli -Lannutti)

Ieri l'ha incontrata il vicesindaco Sveva Belviso: «Apparentemente sembra calma, ma solo perché è sedata — ha spiegato —. Non sa ancora nulla. Chiede in continuazione "Dov'è mia figlia? Perché non posso vederla? Portatemi da lei. Si è fatta male?"». In serata la giovane mamma ha saputo la verità ed è crollata. Un altro colpo, il più duro. Anche per la madre e le sorelle assistiti da padre Michele, anch'egli cinese, parroco della chiesa di San Bernardino da Siena in via Panisperna. «Sono distrutte, non hanno voglia di parlare», dice il sacerdote che lavora spesso come interprete al San Giovanni. Nel pomeriggio un'auto nera riporta i familiari di Liyan a Tor Pignattara: ad attenderli c'è mezzo quartiere.

«Mi ricordo anch'io di Zeng — svela il giovane titolare di un altro bar in via Antonio Tempesta (ce ne sono sei in meno di 300 metri) —, con Hong ho un ottimo rapporto perché spesso lui mi propone di aprire un locale in Cina. Sono due persone per bene. Il giorno del matrimonio c'erano quindici Ferrari parcheggiate su questa strada. Si vede che gli invitati stavano bene». E proprio su una «Rossa» quel magico giorno Zeng il barista andò a prendere la sua sposa.

Rinaldo Frignani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.